BRESCIA E PROVINCIA

Ospedali bresciani «promossi» Ecco la pagella degli artigiani

Presentato in Sala Libretti lo studio dell'Associazione Valutazione positiva per il 66% degli intervistati

Sanità

Barbara Bertocchi
b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Gli artigiani bresciani salgono in cattedra e promuovono la sanità locale. Quella redatta dal centro studi Poisa dell'Associazione guidata dal presidente Mauro Marenda e presentata ieri nella Sala Libretti del GdB è, infatti, una pagella piena di bei voti: il comparto, nel suo complesso, viene giudicato in termini positivi dal 66% degli intervistati (un campione di 1.500 artigiani contattati per via telematica e telefonicamente). «La cosa non mi stupisce - è la reazione dell'assessora regionale Simona Tironi -: il modello Brescia fa scuola anche in altre province. Molte sperimentazioni, penso a quella del Cup unico, partono da qui». Per il direttore dell'Asst Spedali Civili Luigi Cajazzo l'esito dello studio realizzato nel 2024 da Enrico Mattinzoli è «un riconoscimento al sistema Brescia. Un sistema virtuoso che ci vede tutti collaborare anche per esempio in ottica di mutuo aiuto per reperire personale».

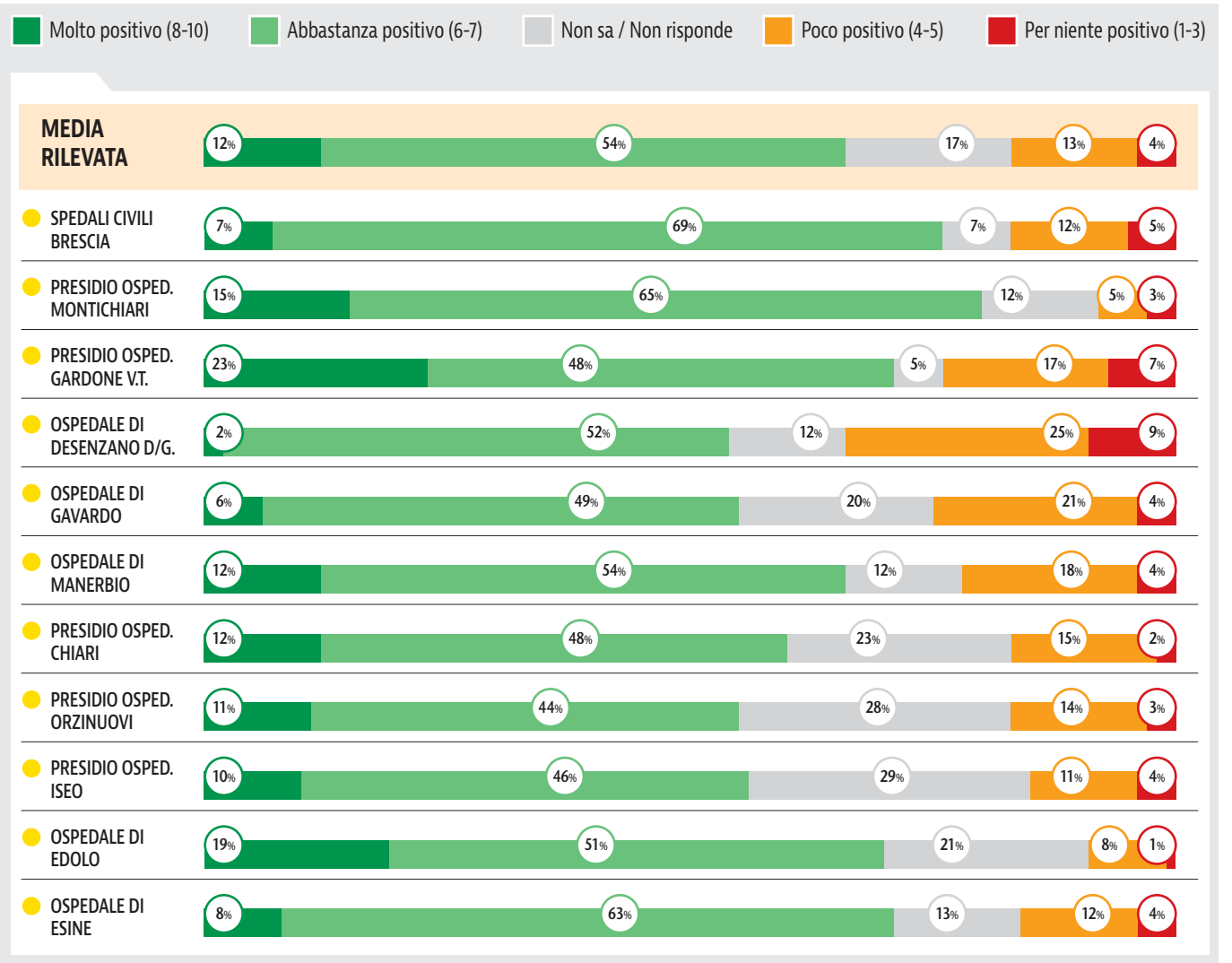
Dati. Entrando nel dettaglio, rispetto alle due edizioni precedenti datate 2018 e 2021 migliorano i giudizi degli artigiani nei confronti di Asst Spedali Civili (76% positivi, 16% negativi) e Asst Valcamonica (71% positivi, 12% negativi). In Asst Garda le percentuali sono rispettivamente del 59% e del 26%. E in Asst Franciacorta del 58% e del 15%. L'ospedale che registra i voti più belli è quello di Montichiari. «Molto positivi», si legge nel report, sono anche i commenti verso la Poliambulanza. Per quanto riguarda, poi, Ats Brescia - che con gli artigiani ha un contatto diretto - il 68% degli intervistati si è detto soddisfatto. «La sanità bresciana esce vincente da questo studio - commenta Mattinzoli -. Anche chi ha espresso delle critiche, in particolare sui tempi d'attesa delle visite specialistiche e al pronto soccorso in caso di infortunio, ha poi giustificato il comparto alludendo alla carenza di personale». Circa i tempi d'attesa Cajazzo ricorda che «non si può ragionare per presidio. Di fronte a una ricetta con classe di priorità le strutture devono trovare, e la trovano, una disponibilità nel territorio di Ats. Ai Civili gestiamo, in tal senso, 300 situazioni al mese». Rimane, poi, il fenomeno del no-show, le persone che prenotano e non si presentano seppure debbano pagare comunque il ticket, anche se esenti: «Sono il 15-20% - aggiunge Cajazzo - Siamo al lavoro, con la Regione, per contenere il problema». Sulle liste d'attesa grava anche l'inappropriatezza prescrittiva: «Studi scientifici evidenziano che il 30% delle prestazioni sono inappropriate», puntualizza Claudio Sileo, direttore di Ats Brescia che, circa il diritto del cittadino a ottenere la visita nei tempi indicati nella ricetta, aggiunge: «Gli operatori non devono dire all'utente "Vada privatamente". Noi possiamo trovare una soluzione col Ssn. E quando uno specialista ospedaliero richiede ulteriori accertamenti deve fornire al paziente anche gli appuntamenti». Quanto, invece, ai pronto soccorso, Marcellino Valerio, direttore della Poliambulanza, ricorda che «nei Dea di secondo livello, in termini di tempo di "sbarellamento" e tempo medio di ricovero, la nostra provincia è quella messa meglio in Lombardia. Dietro c'è un bel lavoro di sistema».

Le osservazioni riguardano i tempi d'attesa per visite e Pronto soccorso e la scelta del medico di base

Dibattito. In rappresentanza delle 18 professioni sanitarie che figurano nel suo Ordine, Luigi Peroni - tra l'altro coordinatore degli Ordini Tsrm e Pstrp regionali - fa notare la soddisfazione dei cittadini lombardi in materia di umanizzazione delle cure e quanto il rapporto tra personale e utenti sia migliorato. «Restano - aggiunge Peroni - i problemi degli edifici e la carenza di parcheggi pubblici attorno agli stessi». Della necessità di riformare il Sistema sanitario «anche alla luce dei cambiamenti antropologici che ci sono stati» parla il presidente dell'Ordine dei Medici Germano Bettoncelli: «Ci chiediamo mai come stanno i bresciani? L'accesso ai servizi è diviso per censo».

Gli artigiani, fa notare Mattinzoli, «segnalano anche criticità nella scelta del medico di famiglia». La professione sarà al centro di una riforma. A tal proposito Bettoncelli riferisce che «la paventata idea che saranno alle dipendenze del Ssn (anziché, come ora, in convenzione, ndr) spaventa i corsisti: molti stanno valutando di cambiare percorso. Urge una riflessione». //

GIUDIZIO SUL SERVIZIO SANITARIO



FONTE: Centro Studi L. Poisa - Associazione Artigiani infogdb

HANNO DETTO



Enrico Mattinzoli (c. Poisa). «Gli artigiani che criticano poi giustificano il sistema alludendo alla carenza di personale. Brescia esce vincente da questo studio».



Claudio Sileo (Ats Brescia). «Di fronte a una ricetta con classe di priorità si può trovare una soluzione col Ssn. Basta dire all'utente "Vada dal privato"».



Luigi Cajazzo (Spedali Civili). «È un riconoscimento al sistema Brescia. Un sistema virtuoso che ci vede tutti collaborare».



Il confronto. L'incontro in Sala Libretti che l'Associazione Artigiani ha eseguito su un campione di 1.500 associati

Ricetta con priorità, come ottenere la visita

La procedura

■ Quante volte capita di provare a prenotare un esame o una visita e di non trovare posto nei tempi previsti dalla classe di priorità indicata dal medico nella ricetta. Non tutti sanno che possono far valere il proprio diritto di tutela della salute. Ats Brescia spiega come fare nella sezione del proprio sito dedicata alle liste d'attesa (www.ats-brescia.it). La struttura alla quale il cittadino si rivolge per prenotare una prestazione munito di impegnativa con classe di priorità deve, infatti, cercare su tutto il territorio di Ats (nel caso di Ats Brescia si intende la nostra provincia, Valcamonica esclusa) una disponibilità nelle realtà pubbliche o private convenzionate con il Sistema sanitario regionale. La disponibilità viene, poi, riferita al cittadino che può accettarla confermando la prenotazione o rifiutarla perdendo così la possibilità di eseguire la visita o l'esame nella tempistica prevista dalla classe di priorità. Ovvero: 3 giorni se è «urgente» (U) e viene prenotata entro 2 giorni lavorativi (incluso il sabato) dalla data di prescrizione, 10 giorni se è «breve» (B), 30 giorni per le visite e 60 per le prestazioni strumentali se è «differibile» (D), 120 se è «programmabile» (P). Se la struttura alla quale il cittadino si è rivolto non riuscisse a trovare una disponibilità con il Ssr dovrà organizzarsi per erogare la prestazione in regime di libera professione chiedendo all'utente il solo pagamento del ticket, qualora dovuto. Una precisazione è d'obbligo: se il cittadino non rispetta questa procedura e prenota, autonomamente, in regime privato o libero professionale, non può in alcun modo richiedere il rimborso della spesa sostenuta agli enti del Ssr. //